



PROTAGONISTI
MICHELE LAPORTA
Dobbiamo costruire
il futuro
dell'uva da tavola
PAG.41

EVENTI • PAG. 24
L'EXPO DI ORTIGIA
Maltempo e limiti
ai fitofarmaci: l'SOS
del settore alla politica

PRODOTTI • PAG. 53
FOCUS MELE
Dopo la partenza sprint
una stagione promettente
nelle zone di produzione

7

An advertisement for VIP quality apples. The background is a scenic landscape with a vineyard, a small house, and mountains under a blue sky. The text is overlaid on the image.

First Class Service
dal Paradiso delle Mele è

QUALITÀ ai
massimi livelli

SERVIZIO eccellente **SOSTENIBILITÀ** in ogni fase della lavorazione **LEADERSHIP** tecnologica

vip.coop

vip
First class
apple partner

Green Deal, cosa resterà?

 **Lorenzo Frassoldati**



Il Green Deal è disastroso, lo cambieremo, dice Giorgia Meloni all'assemblea di Confindustria. Il tema è l'automotive, l'industria, le tecnologie ma il segnale è inequivocabile. Praticamente nelle stesse ore la neovicepresidente esecutiva della Commissione UE, la spagnola Teresa Ribera, parlando con l'ANSA, si è detta "certamente" convinta della vo-

lontà di portare avanti - e forse anche intensificare - gli sforzi per realizzare il criticato Green Deal, sia pure nella nuova versione (coniata da Ursula von der Leyen) di "clean industrial plan".

Comincia bene la nuova Commissione europea Ursula-2...

La socialista Ribera è forse l'unica personalità in grado di tenere testa alla baronessa tedesca. Perché è la donna forte della delegazione socialista nel governo europeo, perché è fedelissima del premier spagnolo Sanchez e perché la sua delega è certamente una delle più prestigiose ed importate perché oltre ad occuparsi del criticatissimo Green Deal (ora chiamato "Transizione giusta") ha ottenuto anche la nomina per la poltrona della 'Concorrenza', senza dimenticare che agirà in qualità di vicepresidente esecutivo della Commissione.

Il Green Deal si porta dietro il Farm-to-Fork cioè la sua declinazione nell'agroalimentare. Sappiamo com'è andata a finire con l'ex vicepresidente Timmermans, sponsor di regole distruttive per le aziende agricole e per l'ortofrutta made in Italy, non concertate col mondo agricolo. La rabbia dei trattori nei primi mesi del 2024 ha travolto l'agenda-Timmermans, che poi se n'è andato per candidarsi in Olanda. Tutto è rimasto in stand-by, come congelato, e nel settembre scorso ad un convegno del PPE sulla situazione dell'agricoltura in Europa, su dossier come i fitofarmaci e gli imballaggi si è detto che "quando si fa una riflessione sull'agricoltura bisogna farla assieme, quindi con gli agricoltori". E il nostro ministro Lollobrigida non si stanca di ripetere che "bisogna tornare all'idea dei padri fondatori dell'Europa: sostenibilità di cui l'agricoltore si fa garante e difesa delle attività agricole".

Adesso c'è un nuovo commissario all'Agricoltura, il lussemburghese Hansen, il cui Paese non può certo definirsi un Paese agricolo. Inoltre il suo operato rientrerà nel radar di supervisione del nuovo vicepresidente esecutivo, il nostro Raffaele Fitto, che già controlla Coesione e Riforme. C'è da aspettarsi una radicale revisione delle regole del Farm-to-fork? O quanto meno un programma di sostegno alla sostenibilità produttiva ed economica dell'agricoltura europea per agevolare una transizione ecologica che non

comporti la desertificazione delle nostre campagne a favore dei prodotti di importazione?

Che soffi aria diversa nel nuovo Parlamento UE lo dimostra il voto all'unanimità dell'Europarlamento che pochi giorni fa che ha dato lo stop all'importazione di prodotti con sostanze vietate nella UE. L'applicazione concreta del principio di reciprocità.

Comunque il cambio di passo dell'Europa nei confronti del mondo agricolo lo valuteremo concretamente sin dai prossimi appuntamenti in Commissione UE, quando si tratterà di fare delle scelte concrete per tutelare produzione, reddito e competitività delle imprese agricole, a partire dai regolamenti su fitofarmaci e imballaggi. Per non parlare delle nuove tecniche genomiche (NGT), assenti nel report sul Dialogo strategico. Argomenti molto sensibili per Verdi e ambientalisti, che hanno votato la nuova Commissione Von der Leyen e che su tanti temi faranno valere il loro peso.

Inutile girarci intorno: la sostenibilità sociale e ambientale del mondo agricolo, la sua evoluzione verso un futuro molto più green e molto più digitale dovrà essere supportata non più solo dalla PAC ma da stanziamenti aggiuntivi che vengono quantificati in 100-150 miliardi, aggiuntivi alla PAC beninteso. Il tema delle risorse 'verdi' si intreccia con quello più generale del budget dell'UE dopo che Mario Draghi ha suonato la campana nel suo rapporto sulla competitività nell'Unione. Competitività industriale e tecnologica che stiamo perdendo a favore di USA e Cina, così come stiamo perdendo la competitività 'verde' se le imprese agricole vedranno minacciata la loro redditività da regole soffocanti, burocrazia e strapotere di una Grande distribuzione sempre più concentrata. Draghi ha chiesto un 'piano Marshall' di 7-800 miliardi all'anno di debito pubblico comune, che al momento sembra più che altro un libro dei sogni per l'opposizione di Germania e altri Paesi 'frugali'.

Quando si tratterà di fare il budget agricolo, prevarranno le spinte di chi vuol continuare a produrre o di chi vuole preservare a tutti i costi l'ambiente e rendere l'agricoltura una attività hobbistica? Di chi vuole coniugare sostenibilità e competitività, o di chi vuole mettere lacci e laccioli alle imprese? La Von der Leyen presenterà la sua tabella di marcia entro i primi 100 giorni del suo mandato-bis. Dovrà fare esercizi di equilibrio per tenere assieme tutti i pezzi

LA SPREMUTA DEL DIRETTORE

*Il problema delle nostre tanto decantate eccellenze agroalimentari è semplice: certo che lo sono per noi, bisogna vedere se lo sono anche per gli altri **

Direttore responsabile

Lorenzo Frassoldati

Redazione

Mirko Aldinucci (coordinatore),
Emanuele Zanini

Hanno collaborato

Ida Cenni, Elena Consonni
Cristina Latessa
Angela Sciortino

Sede operativa

via Fiordiligi, 6
37135 Verona
Tel. 045.8352317 - e-mail:
redazione@corriereortofrutticolo.it

Editore

Gemma Editco Srl

Coordinatore editoriale

Antonio Felice

Comitato di indirizzo

Duccio Caccioni, Simona Caselli,
Antonio Felice,
Lorenzo Frassoldati, Corrado Giacomini

Sede legale e amministrativa

via Fiordiligi, 6 - 37135 Verona
E-mail:
redazione@corriereortofrutticolo.it
P.IVA 01963490238

Fotocomposizione e stampa

Eurostampa Srl - via Einstein, 9/C
37100 Verona
Autorizzazione Tribunale
di Verona n. 176 del 12-1-1965

Chiusura in redazione il 30.09.2024



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

S O M M A R I O



ALLUVIONI. È stato un settembre di paura

PAG. 17

EDITORIALE

Green Deal, cosa resterà?

3

NOTIZIARIO

9

ATTUALITÀ

Settembre di paura

17

IV Gamma: Bonduelle
molla, ma non in Italia

20

Sprechi, ortofrutta al top
Colpa delle promozioni?

23

All'Expo di Ortigia l'SOS
del settore alla politica

24

MERCATI&DISTRIBUZIONE

Rapporto COOP: rilancio bio
Più salutismo e risparmio

25

Divinazione Expo 24

Pianeta ingrosso in vetrina

31

Tempo di WUWM a Rimini
C'è il mondo dei Mercati

33

FOCUS FRUTTA SECCA

Domina ancora l'import
nonostante gli investimenti

35

PROTAGONISTA

MICHELE LAPORTA
L'uva del futuro

41

MONDO

Egitto chiama Italia
"Rapporti da coltivare"

47

Macfrut 2025 si presenta al Cairo: respiro
internazionale, nuove tendenze

51

FOCUS MELE

Dopo la partenza sprint
una stagione promettente

53

Mele in breve

71

segue editoriale

della sua maggioranza. Il mondo agricolo sta alla finestra, per capire cosa succede. Gli interessi dell'ortofrutta saranno tutelati da Italia e Spagna, le due grandi potenze produttive, questo è certo.

L'Italia a Bruxelles può contare sulla competenza dell'eurodepu-

tato Herbert Dorfmann, vicinissimo al mondo agricolo. Non c'è più il nostro ex ministro Paolo de Castro, ma voci insistenti lo danno come superconsulente al fianco del vicepresidente Fitto che avrà bisogno di consigli e del patrimonio di conoscenza e relazioni del nostro ex ministro. Anche per tracciare la rotta al neo-com-

missario Hansen, chiamato a far dimenticare il suo predecessore, il polacco Wojciechowski, che più che dannoso è stato inutile.

l.frassoldati@alice.it



Settembre di paura

Emanuele Zanini

Dalla siccità alle alluvioni, in Italia è ormai emergenza continua. Anche per l'ortofrutta.

L'Emilia Romagna, a metà settembre, è tornata sott'acqua: il maltempo ha provocato moltissimi danni a causa del ciclone Boris, che, dopo essersi abbattuto sull'Europa centro-orientale, ha colpito molte zone emiliano-romagnole, comprese le aree ortofrutticole. Fiumi esondati, smottamenti e piogge torrenziali che non stanno dando tregua da giorni: un film già visto.

Tra i paesi più colpiti Modigliana, nella provincia di Forlì-Cesena, mentre il fiume Senio è esondato a Castel Bolognese (Ravenna), il Marzeno ha invaso Faenza, allagata anche dal Lamone. Situazione critica anche nel Bolognese. Centinaia le persone sfollate in tutta l'Emilia Romagna.

E non possono non tornare alla mente le drammatiche conseguenze dell'alluvione del maggio dello scorso anno, con il settore ortofrutticolo letteralmente devastato, con molte imprese che ancora attendono i risarcimenti degli ingentissimi danni subiti.

L'Emilia Romagna torna sott'acqua. E mentre le imprese colpite dall'alluvione del maggio 2023 attendono i ristori, il cuore dell'ortofrutta italiana rivive l'incubo e teme per il futuro

Minguzzi: "Perdite sulle drupacee tardive"

Per Giancarlo Minguzzi, presidente di Fruitimprese Emilia Romagna, presto per effettuare le stime dei danni. Tuttavia "ci saranno perdite sulle ultime produzioni tardive di drupacee, così come sul raccolto finale di pere Abate. Anche per le mele Fuji potremmo riscontrare dei problemi. Ma è ancora presto per fare calcoli. Di certo anche i pomodori rimasti sulle piante saranno da scartare. Servirà ancora qualche giorno per effettuare stime più precise. Tuttavia il periodo in cui è avvenuta quest'ultima alluvione è meno critico rispetto a quella del maggio 2023 dal punto di vista produttivo. Ma ora bisogna sperare che il maltempo dia una tregua".

L'SOS delle associazioni di categoria

Anche le associazioni di categoria non nascondono la loro preoccupazione.

A Coldiretti Emilia Romagna sul fortissimo maltempo che sta provocando enormi disagi in territori già duramente colpiti dall'alluvione del 2023, sono già stati segnalati molti ettari di seminativi e frutteti allagati e diverse strade collinari interrotte per frane.

A causa delle piogge incessanti che a metà settembre hanno causato numerose esondazioni e rotture di argini in regione, ci sono aziende isolate dalle frane in collina e poderi sommersi in pianura fra la Romagna e la provincia di Bologna.

A Ravenna frutteti sott'acqua nel lughese e nel faentino, dove il Lamone è tracimato a Borgo, Russi e Bagnacavallo, mentre il Senio ha rotto gli argini a Cotignola. Allagamenti anche a Castel Bolognese.

Nel forlivese, il centro storico di Modigliana è stato invaso dalle acque, mentre a Castrocaro Terme si segnala la rottura dell'argi-



Rapporto COOP: rilancio bio Più salutismo e risparmio

Segnali incoraggianti, nuovi trend e abitudini radicate emergono, tra sorprese e conferme dal “Rapporto Coop 2024 – Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani” redatto dall’Ufficio Studi di Ancc-Coop con la collaborazione scientifica di Nomisma, il supporto d’analisi di NielsenIQ e i contributi di Circana, GS1-Osservatorio Immagino, CSO Servizi, GfK, Mediobanca Ufficio Studi, Campo Ricerca-Scomodo.

Nel primo semestre 2024, il volume dei prodotti a marchio è salito al 38,2%, considerando anche il discount, con un incremento sia a valore (+2,2%) che a volume (+2,4%), segno che riescono a intercettare meglio le richieste da parte dei consumatori, a partire da quelle veicolate da un maggior risparmio. In generale, i consumi sono timidamente ricominciati a crescere a volume nel largo consumo confezionato (+0,9%): non succedeva da 4 anni. Nei freschi l’unica categoria in terreno positivo anche a volume è proprio l’ortofrutta: +0,7%. Mentre si rilancia

il biologico.

A livello economico, scampato il pericolo della stagflazione e con un Pil globale che va meglio di quanto previsto (+3,2% le ultime previsioni sulla crescita), a tirare la volata sono sempre più le economie emergenti (al fianco della Cina, si rafforza l’India) ma con l’Italia - evidenzia il rapporto - che rivela una sorprendente capacità di resilienza e non è più l’ultima d’Europa anche se in un contesto continentale certo non brillante. +0,9% la previsione Pil Ue a fine 2024 a fronte di una previsione pari a +0,7% del Pil del nostro Paese, mentre il 61% dei manager intervistati nella survey dichiara il suo ottimismo su una crescita economica dell’Italia superiore o quanto meno in linea con la media europea nei prossimi anni.

La modesta ripresa economica non basta però a tranquillizzare gli italiani. La fotografia scattata dal Rapporto Coop è quella di un Paese inquieto, dove si riduce la quota di chi guarda con fiducia al futuro (che scende di 4 punti in

due anni) e aumenta il timore (+11 punti percentuali 2024 su 2022).

Se è vero infatti che il potere di acquisto nel nostro Paese ha recuperato i livelli pre-pandemia e che oggi più di ieri sono diminuiti gli italiani che hanno vissuto situazioni di disagio profondo (l’ammettevano 20 milioni di persone nel 2022 rispetto ai 12 milioni di oggi) e che le famiglie in difficoltà ad affrontare una spesa imprevista di 800 euro passano dal 45% del 2023 al 33%, restano comunque ampie le difficoltà sociali del Paese. E anche questa faticosa tenuta non è avvenuta senza sacrifici.

Innanzitutto, l’overworking è la leva principale con cui gli italiani provano a difendere il loro tenore di vita; infatti, già nel 2023 per ottenere redditi reali di poco superiori a quelli di 5 anni fa sono stati costretti a un surplus di ore lavorate (un miliardo e mezzo di ore in più). Il 75% degli intervistati non esita a dichiararsi insoddisfatto in primo luogo della propria retribuzione.



Domina ancora l'import nonostante gli investimenti

Mirko Aldinucci
Cristina Latessa

Un settore complesso ma interessante e remunerativo, quello della frutta secca, cui l'Italia guarda con crescente interesse anche come alternativa a produzioni in crisi vuoi per il climate change, vuoi per il calo dei margini: ammonta infatti a 270 mila tonnellate - stando ai dati ISMEA - il raccolto di nocciole, mandorle, noci, castagne e pistacchi realizzata nel 2023 nel nostro Paese. Un'offerta ricca e diversificata, in termini di varietà e caratteristiche distintive, espressione dei molteplici territori di provenienza, che pone il nostro Paese nella top ten tra i produttori mondiali.

Nell'ultimo decennio, nonostante l'aumento delle superfici investite, gli eventi climatici eccezionali hanno però penalizzato le rese, riducendo l'offerta interna del 7% e determinando un maggiore ricorso al prodotto di importazione: lo scorso anno l'Italia ha acquistato dall'estero un quantitativo di 460 mila tonnellate, quasi due volte la produzione nazionale, per un

controvalore di 1,4 miliardi di euro.

Si tratta soprattutto di forniture extra-UE con Usa, Turchia e Cile che insieme concentrano oltre il 50% dei volumi totali. L'Italia è il sesto maggiore importatore mondiale di frutta in guscio, per il rilevante fabbisogno dell'industria dolciaria nazionale ma anche per la significativa crescita del business interno: nell'ultimo anno il consumo complessivo di frutta in guscio in Italia (considerando la domanda intermedia e finale) si è attestato, sempre secondo le elaborazioni ISMEA, a 638 mila tonnellate, il 25% in più rispetto a dieci anni fa.

NEW FACTOR: PRODUZIONE DI NOCI OK, MA L'ALLUVIONE...

New Factor Spa è una storia di successo sviluppatasi attraverso tre generazioni familiari con la Romagna nel cuore, ed è oggi società di riferimento nel comparto della frutta secca a guscio e sguosciata. L'azienda, che ha sede nel riminese, è presente a livello nazionale con il proprio marchio

“Mister Nut” e in numerose insegne della distribuzione moderna con il Marchio del Distributore. È inoltre promotrice del progetto di filiera Noci di Romagna e distributore in esclusiva del brand Wonderful Pistachios, il più importante marchio della categoria a livello mondiale.

L'attenzione al territorio dell'azienda guidata dal presidente Alessandro Annibali, si evidenzia tutta in quel progetto di filiera noci di Romagna, partito nel 1997, che porta sulle tavole dei consumatori noci piantate e raccolte nel noceto aziendale, un grande polmone verde che si associa a tante iniziative di sostenibilità abbracciate da New Factor in un percorso “green” che ogni anno aggiunge un tassello.

“La produzione di noci, fino ad oggi - spiega Annibali - è ottima. Lo scorso anno è stata un'annata pessima dovuta all'alluvione, le piante avevano prodotto molto meno di quello che dovevano produrre e quindi avevano una riserva di nutrizione già assorbita che quest'anno ha prodotto effetti molto positivi, quindi abbiamo



Dopo la partenza sprint una stagione promettente

Si preannuncia una stagione produttiva e commerciale interessante per la mela.

I dati presentati al Prognosfruit a metà agosto mostrano una ridotta disponibilità di prodotto per il mercato fresco e per il trasformato all'interno dell'UE: è attesa infatti una diminuzione complessiva dell'11% rispetto allo scorso anno, trainata dalle due varietà storiche quali Golden Delicious e Gala, che dovrebbero subire una diminuzione stimata rispettivamente del 10% e dell'11% rispetto al 2023.

Discorso diverso per le varietà emergenti e a club, per le quali i numeri, al pari dell'interesse degli operatori, continuano a lievitare. Per l'Italia peraltro, viene stimata una produ-

zione totale di 2.162.495 tonnellate, solo leggermente inferiore (-1%) rispetto al volume dello scorso anno. Per quanto riguarda le singole regioni, flessioni in vista Alto Adige (-9%) e in Trentino (-7%) per effetto delle gelate primaverili mentre le produzioni di tutte le altre sono in ripresa, in particolare quelle del Veneto (+33%), Emilia-Romagna (+15%) e del Piemonte con un +8%.

La campagna è partita con il piede giusto: buoni i primi prezzi, soprattutto per il prodotto di qualità, elevate le quotazioni per il prodotto da industria.

Nelle prossime pagine, il parere degli operatori delle aree più vocate, il punto della situazione e le prospettive.

ALTO ADIGE

VIP: OK CLUB, GOLDEN E BIO

C'è ottimismo in casa VIP, per la stagione 2024-2025 da poco iniziata. L'Europa è caratterizzata da una raccolta dai volumi contenuti, che si accompagnerà a una buona quotazione di prezzi. La Val Venosta, pur confermando una raccolta un po' sotto il poten-

ziale, avrà un raccolto sufficiente a coprire la domanda del mercato interno e a soddisfare quella di Paesi target che avranno particolare necessità di forniture. Commenta Kurt Ratschiller, direttore commerciale di VIP: "L'Europa Centrale e del Nord sono i mercati in cui la mancanza di prodotto si farà sentire in modo particolarmente intenso, e noi siamo pronti a coprire il loro fabbisogno con le nostre mele di alta qualità".



Kurt Ratschiller, direttore commerciale di VIP

MENSILE DI ECONOMIA E ATTUALITÀ DI SETTORE

CORRIERE ORTOFRUTTICOLO

THE FIRST ITALIAN MONTHLY ON FRUIT AND VEGETABLE MARKET

PER GLI **ABBONATI** LETTURA **COMPLETA**

Annuale (10 numeri):

- **60 euro** versione elettronica
- **80 euro** versione cartacea + elettronica

Biennale (20 numeri):

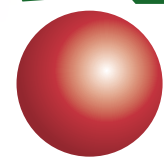
- **100 euro** versione elettronica
- **140 euro** versione cartacea + elettronica

Una scelta facile

Bonifico elettronico all'IBAN:
IT02B0306918468100000009782



2024



2

l'abbonamento scatta dall'accredito del bonifico